

## Il passaggio del testimone

Le immagini inserite nel testo hanno carattere esclusivamente illustrativo ed esplicativo, l'autore non intende usarle per ledere il diritto altrui.

**Silvano Messina**

# **IL PASSAGGIO DEL TESTIMONE**

*Romanzo storico*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2023  
**Silvano Messina**  
Tutti i diritti riservati

## Presentazione

Quando Silvano Messina mi ha chiesto di scrivere la prefazione di questo libro mi sono chiesto il perché di tale scelta. Solo quando ho letto il libro ne ho compreso forse la motivazione. Il romanzo narra delle vicende che hanno interessato il paese di Regalpetra tra i primi dell'800 e i primi del '900, le rivalità fra due generazioni di grandi famiglie vissute a Regalpetra – oggi Racalmuto – i Matrona e i Tulumello, affiancati dai loro sodali nella ricerca spasmodica di avere il controllo del paese anche attraverso il ruolo di Sindaco della Città.

Ed ecco uno dei motivi per cui credo l'autore abbia individuato in me il soggetto a cui fare introdurre il libro. Chi più del Sindaco può comprendere le dinamiche ed i contrasti politici che si manifestano prima, durante e dopo l'attività amministrativa, gli amici, i sostenitori, i nemici, i voltagabbana e gli approfittatori, i capipopolo e gli animatori di folle che illudono per i loro interessi.

Silvano però nel suo libro si spinge oltre la sola diatriba politica che è una delle componenti della rivalità fra le antiche famiglie dei Matrona e dei Tulumello. C'è di più, nel libro. Ci sono giochi pericolosi, soprusi, angherie. C'è la storia, ci sono le vicende nazionali a fare da sfondo e contorno su quanto succede a Regalpetra. Ci sono i borbonici, i sabaudi, i mazziniani, i liberali, i nobili, i borghesi, gli aristocratici, i latifondisti, i proletari e i personaggi più umili, i iurnatara, i mendicanti i zolfatai e i carusi sfruttati nelle miniere. Ci sono tutte queste figure, principali e comparse, ad arricchire il racconto, a fornire testimonianze storiche, a fare riflettere sul ciclo dei vincitori e dei vinti, a dare uno spaccato ed una testimonianza delle difficoltà della vita in quel particolare periodo storico.

Le fonti d'ispirazione sono state sicuramente le testimonianze raccolte nei libri che narrano di quel particolare periodo storico della vita dei regalpetresi, arricchite da matrimoni d'interesse, da spregiudicati rapporti con la nascente associazione mafiosa e con i tanti compromessi per raggiungere fama, ricchezza e potere a discapito dei più deboli e della massa sempre più vessata da tasse e ridotta alla miseria più assoluta. Ci sono nel libro anche momenti e spunti di riflessione intima sulle caratteristiche dei personaggi, sulle debolezze e sulla forza, uomini che, sempre più determinati nel raggiungere i propri obiettivi, a volte finiscono con il rassegnarsi alla situazione storica e quasi ad arrendersi all'inesorabile trascorrere del tempo con la conseguente diminuzione della forza d'animo, di spirito e fisica che ne hanno favorito il raggiungimento degli obiettivi d'interesse.

Come finirà la storia delle due grandi famiglie? questo è l'espedito utilizzato da Silvano per catturare l'attenzione del lettore e trascinarlo a propendere per l'una o l'altra famiglia. Chi ha governato meglio Regalpetra? Chi ha avuto maggiore visione moderna e di sviluppo della città? Chi si è arricchito con i suoi loschi affari? Chi ha subito le angherie dell'altro? Chi ha saputo aspettare la sua vendetta? Ma soprattutto, una volta raggiunta, ha veramente appagato il suo desiderio?

Questo è quello che troverete nel libro di Silvano Messina che con minuzia e particolare ricerca ha mischiato storia e fantasia in questo ulteriore romanzo che riafferma la grande capacità dell'autore di mantenere vivo il ricordo dei personaggi e delle vicende del passato.

A me rimangono impressi gli scontri non sempre leciti nel pretendere e conquistare la carica di Sindaco della città e mi rincuora il fatto che, fortunatamente oggi, il ruolo della società sia cambiato in meglio e che la libertà di voto e di opinione siano fondamento del vivere civile e democratico, ma tutto questo lo si deve alle lotte ed ai sacrifici messi in campo da uomini valorosi che hanno reso possibile le migliori condizioni di vita.

*Vincenzo Maniglia*  
Sindaco di Racalmuto

## Presentazione

Questo volume, prezioso sotto il profilo storico, interessante sotto il profilo letterario, adeguato sotto il profilo pedagogico, narra ed evidenzia, in modo romanzato, le vicende storiche di un piccolo borgo, dove i personaggi sembrano gli attori di un intero mondo dove ogni singolo individuo recita la sua parte. La politica, la storia, l'economia, la miseria, la crescita sociale, le aspirazioni di un mondo migliore, gli egoismi, gli uomini virtuosi. Silvano Messina da bravo medico letterato ha fatto una diagnosi perfetta della società dell'Ottocento racalmutese ed ha previsto una prognosi adeguata attraverso l'operato di alcuni personaggi positivi e propositivi.

Scrivere romanzi storici è un lavoro complesso perché è necessario andare alla ricerca delle fonti, con molta attenzione, e poi bisogna romanzarlo con graziosa fantasia e rigore letterario e storiografico. Però certamente assumono un significato importante in quanto rispondono ad una duplice esigenza. Ricordare i fatti accaduti in un determinato periodo per far conoscere le qualità dei personaggi e avere la possibilità, attraverso quella conoscenza, di sapere scegliere tra gli uomini che hanno svolto attività virtuose da quelli che hanno caratterizzato la loro vita seguendo comodità, egoismi e qualunquismi. Consapevoli che la società viene determinata e caratterizzata da tali vicende. Silvano Messina scava nella storia di un piccolo paese, che diventa metafora dell'intera Sicilia e dell'intera nazione, per cercare e raccontare la verità di quel periodo storico e la descrive nuda e cruda perché così è stata la vita degli esseri umani imprigionati in un contesto di povertà economica e culturale.

Molti miserabili da una parte e pochi benestanti dall'altra parte. Tra questi pochi benestanti l'autore evidenzia pochissimi

virtuosi e parecchi arroganti. Dall'analisi molto attenta fatta dall'autore possiamo notare che i benestanti trascuravano il concetto della dignità dell'essere umano e della tutela della vita. Anche se, come avviene spesso nella storia, esistono delle eccezioni che alimentano il concetto della speranza e della promozione umana.

L'autore, con grande chiarezza e con dovizia di particolari, riesce a fare una fotografia chiarissima della società dell'Ottocento per fare conoscere le difficoltà economiche ed il disagio sociale di gran parte della Regalpetra affollata da povera gente che cercava di lavorare qualche giorno per sfamare la propria famiglia. Messina in questo volume scrive: "Il pomeriggio era il momento in cui la piazzetta, che era antistante la chiesa di Sant'Anna e un agglomerato di casupole, si riempiva di braccianti e minatori nella speranza che un campiere, un mezzadro o un picconiere li ingaggiasse anche per qualche giorno onde avere la possibilità di sfamare i propri familiari".

È ovvio che l'autore vuole farci riflettere su dei concetti fondamentali che tutti dovremmo rispettare a prescindere dal credo politico, culturale o religioso. La tutela della vita umana e la dignità dell'uomo sono diritti naturali ed universali, ma spesso trascurati da egoisti e da arroganti che pensano solamente a soddisfare il proprio ego. Ma come accade, spesso, nel corso della storia ci sono sempre gruppi di persone che lavorano per la promozione sociale a tutela della vita e della dignità. In questa eterna battaglia tra gli egoisti e gli altruisti, nella Regalpetra dell'Ottocento, l'autore incastona, in modo stupendo, dei personaggi vissuti realmente e ne racconta le gesta della vita privata e della loro vita pubblica. Da una parte i baroni Tulumello, dall'altra i borghesi Matriona, Savatteri, Messana e Vincenzo Vella con i suoi amici.

Il Messina, come un detective della storia, cerca i supporti storici e mette in evidenza le motivazioni che hanno determinato il dolce tramonto degli aristocratici e la nascita di nuovi ricchi illuminati chiamati borghesi. Scrive l'autore: "Voi sapete che i nobili hanno sempre disdegnato il lavoro e l'istruzione. Noi borghesi invece siamo portati allo studio sia per dare un avvenire ai nostri figli, sia per gestire al meglio le nostre sostanze".

L'autore con attenzione meticolosa, e con precisi riferimenti storici e sociali evidenzia come la mafia nasce, nella metà dell'Ottocento, all'interno del latifondo. Praticamente dove c'era la ricchezza di quel periodo storico. Infatti, con il declino dei nobili accadeva che gabelloti, mezzadri e campieri, approfittando delle disgrazie delle famiglie nobili iniziarono a comprare, a prezzi stralciati, gran parte del loro patrimonio. Questi nuovi proprietari per mantenere la ricchezza acquisita non disdegnavano usare la forza e la violenza e con tale metodo acquisivano nuovo prestigio e quindi diventavano riferimento delle classi più povere e degradate.

Ma anche in questo nostro tempo la mafia moderna cerca di inserirsi dove c'è ricchezza da colpire e miseria da combattere e da cui uscirne.

Con l'unità d'Italia presero il sopravvento i Matriona insieme con i Savatteri e i Messana. Tra i tre fratelli Matriona si distinse Gaspare che vantava amici altolocati, come l'onorevole Zannardelli e il Depretis e divenne Sindaco della città nell'anno di grazia 1872. Scrive l'autore: "Don Gasparino - così veniva chiamato in paese - ambizioso come il padre Pietro... sapeva essere all'occorrenza dispotico, spietato con i nemici, e arrendevole con i più umili, ma sempre versatile a risolvere i problemi che gli presentavano. Pur di apportare il progresso nel suo paese fu munifico fino a rimetterci di tasca propria, al punto da morire quasi in povertà. Detenne il potere per quasi venticinque anni - il periodo del rinascimento di Regalpetra - durante i quali trasformò il paese da antico borgo... in una cittadina moderna piena di monumenti e di servizi per usi civici".

L'autore ha utilizzato una frase stupenda che interpreta in modo perfetto il lavoro svolto dalla famiglia Matriona e dai suoi alleati. "Rinascimento di Regalpetra", infatti narra che dopo l'unità d'Italia, con una legge del 1866, lo Stato ha previsto la soppressione degli ordini religiosi quindi anche a Racalmuto il convento di Santa Chiara è stato requisito dallo Stato. Don Gasparino Matriona, grazie all'interessamento del Prefetto Basile di Agrigento, per il tramite dell'ingegnere Dionisio Sciascia, riuscì a riadattare quel palazzo dove furono allocati: il nuovo municipio, la pretura, la posta e l'ufficio del registro. Successivamente don

Gasparino affidò la costruzione del teatro all'ingegnere Diosio Sciascia che riuscì a realizzarlo in cinque anni e precisamente dal 1875 al 1880. Anno in cui fu inaugurato. Realizzò un'ampia rete fognaria per evitare il colera e altre pestilenze. Nel 1873, insieme ai fratelli, riuscì a sgominare una banda di briganti e per tali motivi furono insigniti della medaglia d'oro.

Ma tra gli uomini virtuosi di Regalpetra l'autore fa riferimento, anche, ad un coraggioso personaggio ossia l'avvocato Vincenzo Vella il quale, con grande coraggio, rivendicò i diritti dei minatori. A tal proposito l'autore scrive: "A Grotte il 17 dicembre di quell'anno (1892), al circolo Savonarola, su iniziativa degli Ingrao, veniva fondato il Fascio dei Lavoratori. La cittadina, parte del cui territorio ricadeva in quello di Regalpetra, diveniva nel luglio del 1893 sede del congresso dei minatori siciliani, dopo quello più importante di Corleone di qualche mese prima. Sia nell'uno che nell'altro, a cui partecipò Vincenzo Vella, venivano ribadite le richieste fondamentali dei minatori: Salario minimo onorevole, elevazione dell'età lavorativa a 14 anni, abolizione dello sfruttamento dei carusi, durata massima di lavoro di otto ore". Sicuramente è stato un sindacalista ante litteram, dotato di grande coraggio e di adeguata determinazione.

È ovvio che questo volume si occupa di microstoria e della cultura di quel periodo evidenziato dall'autore. A tal proposito voglio ricordare quanto sostenuto da Leonardo Sciascia nella prefazione al catalogo *Pietro D'Asaro il monocolo di Racalmuto* dove scrisse: "Ma è dalle microstorie che bisogna partire per capire le grandi". Io ritengo che la cultura, sia essa locale, regionale o nazionale, nel suo complesso non ha una piccola o una grande dimensione. Non ha una dimensione locale o generale. La cultura ha soltanto la dimensione della propria funzione e cioè quella della promozione umana e civile e della deterrenza ad ogni forma di violenza.

Sicuramente ho una certezza. Questo pregiato volume si inserisce, a pieno titolo, nel solco dei romanzi storici pubblicati da grandi letterati come Alessandro Manzoni, con *I promessi sposi*; Alessandro Dumas, con *I tre moschettieri* e *Il conte di Montecristo*; Leonardo Sciascia, con *I pugnatori* e *Morte dell'Inquisitore*; Vito Catalano, con *Il conte di Racalmuto* e come tanti altri scrit-

tori che, con le loro opere, hanno impreziosito e impreziosiscono la letteratura nazionale ed internazionale.

Silvano Messina ha realizzato un volume interessante e utile alla società di questo periodo storico perché, come nell'Ottocento, è affollata da egoisti, qualunquisti, impostori e farisei. Sono cambiati i personaggi, le circostanze e l'economia, ma sono rimasti alcuni vizi capitali come la superbia, l'avidità e l'invidia. Ma posso ricordare che come sempre nella storia sono esistiti ed esisteranno uomini virtuosi. Tanto è vero che nel ventesimo secolo abbiamo avuto personaggi come Leonardo Sciascia, Piersanti Mattarella, il vescovo Cataldo Naro, padre Pino Puglisi, Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e tanti altri che ci fanno ben sperare e che costituiscono la vera chiave di lettura positiva della nostra società contemporanea.

Il messaggio avveduto, sapiente e lungimirante dell'autore è molto chiaro. Ci saranno sempre personaggi virtuosi che lavorano e lavoreranno per il bene comune e per la promozione umana.

*Enzo Sardo*  
Scrittore saggista  
Consulente Culturale del Comune di Racalmuto

